



Il dibattito con Vincenzo Passerini si può rivedere sul sito di Vita Trentina www.vitatrentina.it

IL DIRETTORE DE L'ESPRESSO SCEGLIEREBBE ROSY BINDI

“Serve un Presidente che sia un testimone”

a cura di Diego Andreatta

“Spero che si apra una settimana all'altezza del momento difficile che stiamo vivendo, ancora in piena pandemia. Il Parlamento dovrebbe dare un esempio di serietà scegliendo la figura migliore nel minor tempo possibile”. Il direttore de L'Espresso Marco Damilano trova fiducia come cattolico democratico nelle testimonianze di David Sassoli e Sergio Mattarella, da tutti apprezzate in questi giorni. E fa il nome di Rosy Bindi come sua candidata ideale in questo dialogo proposto in diretta Facebook lunedì 17 gennaio, a una settimana dal voto. Abbiamo chiesto a Damilano di ripercorrere il suo libro “Il Presidente” (Editrice La nave di Teseo), appassionante viaggio di 75 anni dentro le figure degli inquilini del Colle, rispondendo anche alle domande dell'amico trentino Vincenzo Passerini, autore del libro “Tracce nella nebbia” (ViTrenD edizioni, con prefazione dello stesso Damilano) che ha messo a confronto i Capi dello Stato con alcuni dei suoi cento esemplari testimoni: da La Pira, a Moro, a Tina Anselmi.

A proposito, Damilano, che testimoni sono stati i nostri dodici presidenti?

“Non tutti i presidenti sono uguali. Nel complesso quasi tutti i presidenti sono stati fedeli ai valori della Costituzione; alcuni sono usciti talvolta dal recinto del dettato costituzionale, altri sono state figure luminose come Sandro Pertini, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi, Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella”.

Lei era uno studente liceale quando nel 1985 vide eleggere Francesco Cossiga subito dopo Sandro Pertini. Perché fu un'elezione spartiacque?

“Fu un periodo in cui il sistema politico, che aveva cominciato a morire insieme ad Aldo Moro nel 1978, vedeva una dissoluzione di speranze e anche di funzione democratica dei partiti culminata nel 1992, trent'anni fa, negli arresti di Mani Pulite”.

Eppure, come risulta dal suo libro, non mancò anche allora chi fece luce nella nebbia?

“Certo, penso a Tina Anselmi. In questi giorni si parla genericamente di “una donna al Quirinale”, ma penso che nessuno avrebbe detto genericamente di Tina Anselmi “una donna al Quirinale”. Di lei semmai si doveva dire una partigiana, una madre della Costituzione, la prima ministra donna della sanità e del lavoro, la presidente della Commissione parlamentare sulla Loggia P2. Peccato che dopo quell'impegno coraggioso non ebbe più alcun incarico, a conferma che quei poteri occulti erano ancora attivi”.

David Sassoli, onorato da tutti, era legato al presidente Mattarella da una comune radice politica, che riporta a La Pira, Dossetti, Lazzati, don Milani. Una politica ispirata ai valori della Costituzione, dell'antifascismo, della giustizia sociale, della pace, della democrazia partecipata, con un grande senso delle istituzioni. Sassoli era stato nell'associazione Rosa Bianca fondata da Paolo Giuntella che ancora si richiama a quei valori. Possiamo senz'altro dire che Sassoli e Mattarella sono stati coerenti, cosa rara in politica?

“Il funerale di Sassoli è stata una testimonianza cristiana – “si fa festa per un giusto in Paradiso” – ma anche laica, civile. La sua biografia politica è in-

Alla vigilia del voto l'analisi di Marco Damilano, autore del libro “Il Presidente”, a colloquio con Vincenzo Passerini che gli ha chiesto di riprendere la testimonianza di alcuni protagonisti del libro “Tracce nella nebbia”



Marco Damilano, direttore de L'Espresso

foto Siciliani Gennari/Sir

nervata da questa cultura di cattolicesimo democratico, che ha avuto martiri come Vittorio Bachelet e Roberto Ruffilli, ma di cui Sergio Mattarella è stato testimone in uno stile riassumibile in poche parole: la memoria (vedi la nomina di Liliana Segre a senatrice a vita) la libertà, la coerenza, l'inclusività... Purtroppo, questo cattolicesimo democratico oggi è minoritario, poco rappresentato, ma penso però che possa esprimere valori ancora maggioritari, in cui tanti si ritrovano”.

“Oggi la tessera 1816 della P2 è candidata al Quirinale. Credo serva ancora molta vigilanza democratica”

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

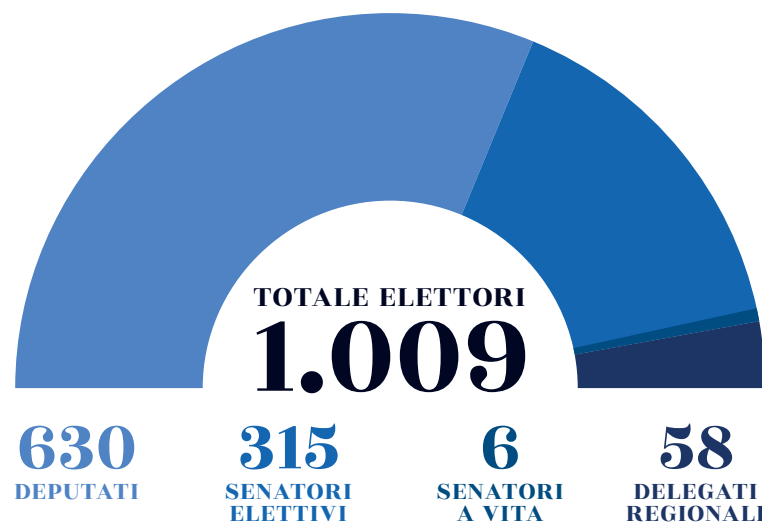


I REQUISITI

La Costituzione stabilisce che può essere eletto presidente chiunque, con cittadinanza italiana, abbia compiuto i 50 anni di età e goda dei diritti civili e politici.

CHI LO ELEGGE

Il Presidente della Repubblica italiana è eletto dal Parlamento in seduta comune delle due Camere (deputati e senatori). All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione, eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze (tranne la Valle d'Aosta che ha un solo delegato).



LE NORME ANTI-COVID

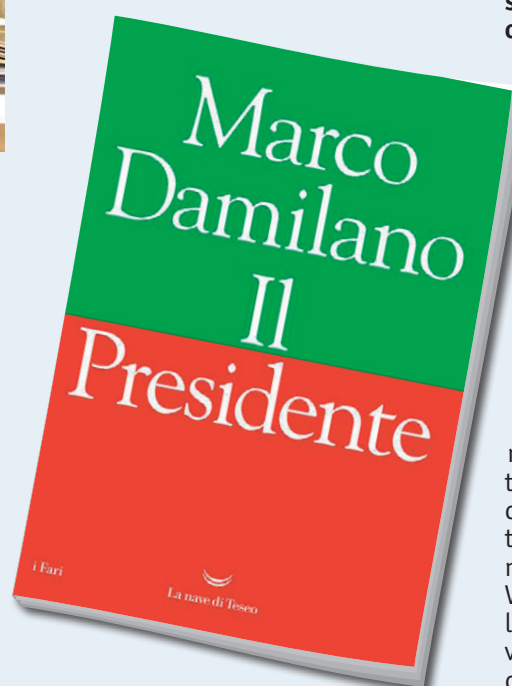


In Aula si accede con il Green Pass.



È richiesta la mascherina FFP2.

“Il Parlamento dia esempio di serietà in questo momento difficile, scegliendo la figura migliore nel minor tempo possibile”



La copertina del libro “Il Presidente” (La nave di Teseo, 2021, 352 p., 19,00 euro), che analizza il ruolo del Capo dello Stato e i suoi dodici primi interpreti

Chi potrebbe rappresentarti sul Colle?

“Serve un presidente che sia un testimone. Se potessi scegliere io, sceglierei Rosy Bindi, una donna che può dare voce a questi mondi. Anche se so che probabilmente non avrebbe i numeri in questo Parlamento. Peccato che non abbia rappresentanza l'Italia che accoglie, che si dedica agli altri – anche Gino Strada aveva messo la sua vita a servizio – l'Italia di tante Ong o di Antonio Megalizzi, che voi conoscete bene...”.

Il 17 febbraio 1992, trent'anni fa, con l'arresto a Milano di Mario Chiesa inizia l'inchiesta di Mani Pulite che scopre l'Italia della corruzione. Pochi mesi dopo in due orrende stragi vengono uccisi due grandi testimoni, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. L'Italia peggiore uccide la prima Repubblica che, forse, come scrive lei Damilano, era già finita con la morte di Moro. Ma nel naufragio morale e politico non mancano altri grandi testimoni, tra i quali Giorgio Ambrosoli, Peppino Impastato, don Pino Puglisi, Antonino Caponnetto, Rosario Livatino. L'Italia della corruzione e della mafia è ancora potente?

“Non posso dimenticare l'ultima telefonata per un'intervista a Tina Anselmi. Mi disse: ‘Guardi Marco, stia sempre attento perché sono ancora potentissimi e presenti questi poteri occulti’. Non riesco a dimenticare che ancora oggi la tessera 1816 della P2 è candidata al Quirinale e vedo in questi giorni che ci sono personaggi condannati per reati gravi come Verdini e Dell'Utri che si scrivono per costruire la candidatura di Silvio Berlusconi. Credo serva ancora molta vigilanza democratica. Credo che in Italia ci siano tante energie positive, ma il nostro Paese non ha ancora risolto il problema di una politica che è stata terreno per improvvisatori o condottieri spregiudicati. Servono persone che – come dice il titolo del libro di Passerini – siano ‘tracce nella nebbia’ esercitando quella leadership autorevole, ma delicata, come il profeta Isaia di fronte alle canne incrinata”.